

- 1) E I 1-5, 5 volumetti in 4°;
- 2) D III 46 e 47, 2 volumi in folio, probabilmente l'esemplare, citato dall'Affò (vedi sopra), del Cardinale Imperiali, venuto con altri suoi manoscritti nella Chigiana;
- 3) D III 49, 1 vol. in folio, incompleto;
- 4) non segnato: Vita di Alessandro settimo fino alla sua elezione a pontefice, cioè fino a tutto il secondo libro;
- 5) D III 42, traduzione latina della Vita, pure incompleta.

Il primo di questi manoscritti è senza dubbio il migliore. Esso è l'originale lasciato da Pallavicino nel suo testamento al Cardinale Flavio,¹ il quale lo depose nella biblioteca romana di sua famiglia. Ivi il manoscritto rimase dimenticato per molto tempo. Luigi Maria Rezzi fu il primo che ne fece noto il valore.² Anche il Giglio l'apprezzò giustamente e lo pubblicò nella sua edizione, mentre l'edizione di Prato è basata quasi interamente sulla copia meno esatta della biblioteca Albani.

I codici E I 1-5 sono scritti da diverse mani ma non c'è difficoltà, avendo il Pallavicino stesso informato il papa che a cagione della sua cattiva scrittura egli farebbe copiare il suo lavoro da copisti.³ Che questo testo sia infatti il più pregevole di tutti, si vede dalle numerose correzioni dell'autore le quali sono frammischiate con correzioni fatte dallo stesso Alessandro VII, di proprio pugno, il quale ricevette dall'autore, l'uno dopo l'altro, i singoli capitoli dell'opera. Le correzioni d'Alessandro riguardano specialmente le date ed i nomi, talvolta anche entrano nella materia;⁴ sono scritte o nel testo o al margine. Peccato che una parte, scritta con lapis, non sia più leggibile. Dietro le correzioni del papa molti tratti furono dal Pallavicino o rifatti o aggiunti. Il papa vi mostrò grandissima accuratezza correggendo anche i più lievi sbagli.⁵

La biografia d'Alessandro VII, scritta dal Pallavicino, è di altissimo pregio. Essa fu fatta per così dire sotto gli occhi del papa, da uno dei suoi più vecchi e più intimi amici, il quale per molte cose fu testimone oculare e auricolare,⁶ e consigliere in molti gravissimi affari.⁷ Egli stesso dice nel suo proemio che per trenta anni aveva go-

¹ Vedi Affò, *Vita del card. S. Pallavicino*, Roma 1845, 133.

² Vedi PIETRO GIORDANI al celeb. Mons. A. Mai, 1820 (*Scritti editi e postumi* III 404).

³ Vedi Cod. C III 63 p. 231 della *Chig. Biblioteca Vaticana*. La brutta calligrafia del Pallavicino rilevasi dal suo manoscritto nella *Biblioteca Casanatense* in Roma.

⁴ Così la proposizione su la dimora di Chigi in Münster: « e neppure » sino a « Spagnuoli » (I 132), è un'aggiunta del papa.

⁵ Così egli ha cambiato IV 9 (ed. di Prato II 73) « nipote » in « cugino » e « zio » in « cugino »; IV 16 Pallavicino dette al Cremonino il nome di Andrea corretto poi dal papa in Cesare. Quest'ultima correzione trovasi già nell'edizione di Prato (II 125).

⁶ Vedi il giudizio di LUIGI ROSSI-DA-LUCCA in « *La Provincia di Teramo* ».

⁷ Cfr. la lettera di Pallavicino ad Alessandro VII in MACCHIA 67 ss., 82 ss.